Con il Patrocinio e il sostegno della

Badia Corale Val Chisone APS

CITTÀ di PINEROLO

Valli Chisone e Germanasca

REGIONE PIEMONTE

BADIA CORALE VAL CHISONE

MOSTRA

CAHIERS DE LA MÉMOIRE



INAUGURAZIONE

Sabato 18 Marzo - ore 18

APERTURE

Dal 18 Marzo al 2 Aprile 2023

Il sabato e la domenica con orario 10-12 / 15-18

Ingresso libero

CHIESA DI SANTAGOSTINO
PINEROLO

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

28a edizione della
“SEMAINE DE LA LANGUE FRANÇAISE
ET DE LA FRANCOPHONIE”

12 MARZO 2023 - 2 APRILE 2023

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell’ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche ” coordinato all’Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

Mostra realizzata e proposta da
Badia Corale Val Chisone APS

“CAHIERS DE LA MÉMOIRE”

I quaderni di famiglia
su cui la gente alpina usava annotare
le canzoni e le antiche melodie
della tradizione locale.

Chiesa di Sant’Agostino – Pinerolo

Inaugurazione sabato 18 marzo 2023 alle ore 18
Aperture dal 18 marzo al 2 aprile 2023
il sabato e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Ingresso libero

Nell’ambito della mostra:

Promozione del libro
“Bonjour mon aimable bergère - Voci e canti della Val San Martino”, Lucca, Libreria Musicale Italiana 2019 - realizzato in occasione dei 50 anni di attività della Badia Corale Val Chisone

Proiezione dei video:
- ***“Bonjour mon aimable bergére..”*** realizzato dalla Badia Corale Val Chisone, in allegato a corredo dell’omonima pubblicazione.
- ***Le français de ma vallée*** cortometraggio realizzato da Associazione La Cantinella-Fucina di Arti Sceniche APS di Pinerolo.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell’ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche “ coordinato all’Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico



In questa pubblicazione sono riportati i testi ed alcune immagini dei pannelli descrittivi realizzati per la mostra.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

LA RICERCA
DELLA BADIA CORALE VAL CHISONE

La storia della Badia Corale Val Chisone ha inizio nel 1967 quando una trentina di giovani di Pinerolo, cresciuti con l'esperienza corale fatta nel seno della sezione locale dell'associazione Giovane Montagna, si costituiscono in società per intraprendere una nuova avventura canora.

Il nome scelto di Badia Corale di Val Chisone dichiara l'intenzione di trarre ispirazione dalle compagnie medioevali, dette "badie dei giovani" o "abbazie dei folli", che presiedevano alla difesa del paese e al governo delle tradizioni e delle feste.

I coristi si propongono di cercare, registrare, trascrivere, e soprattutto imparare e cantare le vecchie canzoni della loro terra, che già allora quasi più nessuno ricordava.

La loro "follia" consiste nell'abbandono del repertorio consolidato del coro cosiddetto di montagna e nella presunzione di pensare che il recupero delle cose passate possa avere un'utilità morale per il futuro.

L'attestazione dei valori popolari della civiltà alpina non nasconde un'intenzione critica nei confronti della disgregazione operata dai mass-media e dalla società dei consumi a danno delle culture minoritarie.

Il nuovo repertorio scelto implica l'individuazione, la trascrizione e l'armonizzazione dei brani, ma soprattutto accresce la coscienza di diventare i testimoni di musiche, lingue e storie che hanno segnato l'identità e la cultura di una terra.

Così una domenica pomeriggio di fine estate Giovanni Bonino e Agostino Calliero, di ritorno da una gita al *Bric Bucìe,* giunti nei pressi della borgata Giordano interpellano un contadino intento a pascolare le mucche per chiedere informazioni riguardo Louis Richard che il musicologo Federico Ghisi aveva citato in un suo articolo come l'informatore che anni addietro proprio a Prali gli aveva cantato una canzone sulla battaglia di Pavia del 1525.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

Il contadino è Aldo Richard che racconta ai due coristi di suo padre Jean-Pierre, della sua collaborazione con Ghisi e Tron negli anni ormai passati. Jean-Pierre e Louis purtroppo non ci sono più, ma Aldo parla loro di quelle canzoni, che per lui e per la sua famiglia rappresentano una consuetudine, dal momento che proprio Jean-Pierre aveva trascritto molti testi su un *Cahier.*

Nasce una profonda amicizia, che nell'arco temporale compreso tra il settembre 1967 e il gennaio 1969, produrrà materiale sonoro per oltre cinque ore di registrazioni. Le registrazioni costituiscono uno strumento prezioso di conservazione di un patrimonio immateriale fatto non solo di canti, ma anche di racconti tramandati di bocca in bocca con lo scopo di conservarne la memoria. Documenti unici in cui il vissuto personale origina un'indagine storiografica che nasce dall'ascolto delle fonti parlate. Le conversazioni ci restituiscono la quotidianità della vita di montagna, il rispetto per l'ospite e il desiderio di socializzare per condividere ciò che si possiede.

I canti offrono lo spunto per fornire notizie interessanti riguardanti argomenti molto diversi; chiacchierate tra amici in cui si parla di vecchi tessuti con cui si cucivano abiti pesanti per difendersi dal freddo dell'inverno, di sarti che sanno ancora realizzarli, di avventure di vita militare, di carabinieri che, terrorizzati dalle *sorsie,* sono costretti a fuggire di notte in mezzo a una bufera di neve.

Quel pomeriggio inseguendo un preciso riscontro i ricercatori erano riusciti ad afferrare quel *fil rouge* che ha attraversato, oltre 50 anni di storia della Badia Corale Val Chisone determinando l'esperienza musicale di tutte le persone che sono avvicendate nel coro, di tutti i fruitori dei concerti, e di quelli che, seguendo la loro traccia, continuato ancora oggi le ricerche etnomusicologiche.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

I TESTIMONI

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

ALDO RICHARD

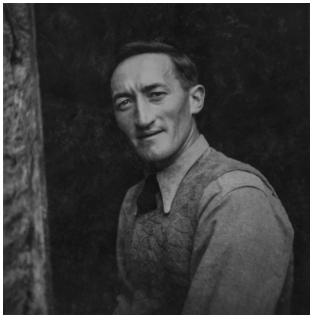
Il piccolo centro abitato della borgata Giordano di Prali, ai piedi della maestosa Punta Vergia, è l'ultimo insediamento della valle abitato ancora oggi tutto l'anno, ed è proprio qui che il 22 ottobre 1904 nascono Aldo Richard e la sorella gemella Céline.

La famiglia è composta dal padre Jean Pierre, dalla madre Margherita Rostan e da altri due figli, Louis Philippe e Marie Josephine.

Aldo Richard trascorre la sua esistenza dividendosi fra l'agricoltura e l'allevamento del bestiame. Nei campi intorno alla borgata coltiva a rotazione patate, segale, grano saraceno, orzo e avena. Nella stalla, insieme alle mucche, che forniscono il latte utilizzato anche per la produzione di formaggi, non manca il maiale, macellato in inverno, dal quale si ottengono lardo, salami e gustose *moustardella*.

Il 16 ottobre 1926 Aldo sposa Enrichetta Bounous (1909-1994) di Riclaretto, e dalla loro unione nascono Sergio (1928) e Livia (1931).

La voce di Aldo sicura e ferma nel canto, cordiale e piena di rispetto nei dialoghi con i suoi interlocutori, che considera veri amici, è quella di un uomo che ama rapportarsi con gli altri. Durante le interviste si rivolge ai ricercatori in piemontese, mentre con la moglie e i figli utilizza il *patois* locale.



Aldo Richard

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

Sia che canti, sia che racconti le storie di famiglia, il testimone si lascia trasportare dalla narrazione; le canzoni sono quasi tutte *«pròpi bele»,* solo una o due *«a valo pa 'n sòld»,* già allora qualcuna era dimenticata per sempre, e con rammarico sottolinea che invece suo papà *«a-j savìa canté tute».*

Le registrazioni effettuate dai ricercatori della Badia Corale Val Chisone sia all'aperto, sia in casa, offrono la possibilità di sentire i suoni della quotidianità della famiglia Richard. L'acqua della fontana che scorre nella vasca, il cane che abbaia, i campanacci delle mucche, e il tintinnio dei cucchiaini che sciolgono nei bicchieri lo zucchero del caffè, danno origine ad un vero e proprio "paesaggio sonoro".



Enrichetta Bounous e Aldo Richard

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

SUSANNA PEYROT GRILL

Susanna Peyrot nasce il 10 luglio 1889 a Crosetto borgata di Prali abbarbicata su un poggio che si raggiunge dal fondo valle percorrendo una serie di ripidi tornanti.

La nostra informatrice frequenta la scuoletta valdese di Crosetto fino alla classe terza, poi viene mandata in Francia a lavorare nella bottega di una zia; tornata al suo villaggio, sposa il 21 marzo 1920 Giovanni Alberto Pietro Grill e si trasferisce in una piccola casa che si affaccia sulla piazza di Villa di Prali dove, a completare il nucleo familiare, nascono nel 1921 Susi e nel 1926 Alberino Giovannino.

Il marito lavora come minatore alla *Fracho* e ogni mattina percorre più di un'ora di cammino per raggiungere la miniera di talco; Susanna trascorre la sua esistenza occupandosi della famiglia, delle mucche e delle galline, dei campi di patate, segale e avena, dei prati da fieno, e dell'orto. Ogni mattina si alza per prima ad accendere la stufa, ungere gli scarponi di Alberto e preparargli la bisaccia per il lavoro: un pezzo di pane, una fetta di toma e la borraccia col vino.

Le nozze e le feste dei coscritti sono i rari momenti in cui ci si ritrova per ballare, arrivano i musicisti che all'epoca sono numerosi e Alberto con l'armonica a bocca sovente si unisce ad accompagnare il *semitoun* suonato da Levi Grill.

Nelle sere d'inverno ci si raduna con altre famiglie nella stalla per vegliare; i vecchi incantano i bambini con i loro racconti, gli uomini riparano gli attrezzi da lavoro, le donne filano o fanno il *crochet* e si cantano le *complaintes* che insegnano ai giovani la morale e il senso della vita.

I giorni trascorrono lenti nella quotidianità di una vita difficile, turbata dalla guerra, che anche a Prali ha portato paura e morte; ma il più grande dolore che affligge Susanna al tempo della ricerca della Badia Corale Val Chisone è la malattia del figlio Alberino, quella silicosi che da qualche

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

anno lo aveva colpito e che le faceva dire *«I sai pa come i l'hai ancora j'euj për pioré.»*

Dan Susanna durante le interviste si rivolge agli interlocutori utilizzando piemontese e *patois*, e, benché avanti con gli anni, è fiera di ricordare tutti i canti a memoria – *«la sabbou toutta».*

La sua voce calda e scura, a tratti stanca, arricchiva la melodia di modulazioni e abbellimenti a testimonianza di lunga pratica e buona educazione musicale; al termine del canto spesso commentava con una frase lapidaria il senso del racconto per evidenziarne la morale.



Susanna Peyrot è stata informatrice di fondamentale importanza in quanto oltre al repertorio ha saputo trasmettere uno stile inconfondibile ricco di melismi, fioriture e dilatazioni metriche, tutte componenti essenziali in questo tipo di repertorio alpino.

Susi Grill e Susanna Peyrot Grill

La sua figura è ben tratteggiata nella dedica che Giovanni Bonino preparò per il primo LP realizzato dalla Badia Corale Val Chisone:

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

«Os dediem nòste travalh a Dan Susanna Grill
que nos a mostrat las mai belas chançons.
Ilh chantava, assetaa dint maison dapè lo fuoc.
Chastant ilh se levava, e s'escusava per son andi chinchirin:
"L'etage fai venir loerda."
Dan Susanna, mi saup pas se t'eres genaa o amusaa de nòtre pechit registrator.
Tu que sovent te fermaves per chavar da ta memòria de perveiras paròlas, per trobar lo chavon de l'istòria de ta gent;
que fenia aub ton istòria de maire d'un filh qu'era a travalhar dint la peira blancha, ...e après a Pracatinat, aub lo pitre curat de la silicòsi.
Darriera votz d'una musica difrenta, solebra,
que s'anandiava monta-cala sus de draias que os aviam desmentiat la sovenença.
A mal aise cherchar d'enfialar tas beluèrias
sus lo rastelet a cinc puas di musicaires...
Os sabem eiçon: per tu, per tota la gent qu'es com tu,
e que garda una vista clara per agachar lo fons tragic de la vita,
lo chant pòl pas esser un amusament,
ma una façon de viùre aub ti gens d'aier e li teus de deman.
Perquè un deman venta ben que la li siá.»

Dedichiamo il nostro lavoro a Susanna Grill
che ci ha insegnato le più belle canzoni.
Lei cantava, seduta in casa accanto al fuoco.
Ogni tanto si alzava, e si scusava per il suo incedere insicuro:
«L'età fa diventare ubriachi».
Dan Susanna, non so se eri imbarazzata o divertita dal nostro piccolo registratore.
Tu che sovente ti fermavi per scavare nella tua memoria parole antiche,

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

per trovare il bandolo della storia della tua gente;
che finiva con la tua storia di madre di un figlio che aveva lavorato nella pietra bianca,
…e poi era finito a Pracatinat, con il petto scavato dalla silicosi.
Ultima voce di una musica diversa, voce solitaria,
che si avviava a saliscendi lungo sentieri di cui avevamo dimenticato il ricordo.
Com'è difficile cercare di infilare le tue perle sul rastrello a cinque punte del pentagramma…
Sappiamo questo: per te, per tutta la gente che è come te,
e che conserva una vista chiara per scrutare il fondo tragico della vita,
il canto non può essere un divertimento,
ma modo di vivere con la tua gente di ieri e i tuoi di domani.
Perché un domani ci dovrà pur essere.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Nome in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

EMILIO PEYRONEL

Emilio Peyronel nasce il 18 marzo 1913 a Trussan, frazione del comune di Perrero situata nel vallone di Riclaretto. Uomo robusto e volenteroso, dopo aver coltivato i suoi terreni e provveduto agli animali, molto spesso si offre per arare i campi di altri proprietari, soprattutto del vallone di Faetto.

Il 25 aprile 1935 Emilio sposa Alice Clot originaria di Barneo, frazione poco lontana da Trussan; dalla loro unione nascono 5 figli: Emilio (1935), Silvio Bruno (1938), Rosina (1943), Riccardo Edmondo (1950) e Ivette (1953).

A quel tempo le piccole borgate della valle sono densamente popolate e possiedono quasi tutte la scuola; anche a Trussan ogni mattina suona la campanella per una trentina di allievi, ma un altro edificio richiama in questo luogo sempre più gente dalle borgate della valle: un'osteria.

I coniugi Peyronel infatti, acquistata una licenza di ristorazione dismessa di Chiotti, trasferiscono l'attività in una casa di loro proprietà situata nei pressi della *grangia* che fino ad allora fungeva da dopolavoro. Viene così aperta al pubblico l'Osteria della Croce Rossa. Come accennato sopra, questa attività commerciale, unica del genere nella piccola valle, diventa da subito punto di incontro di molte persone che qui si trattengono non solo per bere un buon bicchiere in compagnia, ma anche per comprare il tabacco e fare quattro chiacchere con gli amici.

Si beve, si canta e si fa baldoria e l'osteria, aperta in un primo tempo solo la sera, diventa trattoria; Alice cucina bene e le figlie danno una mano a tirare avanti l'attività, gli avventori aumentano e a loro si uniscono i suonatori come Rirì che parte da Combagarino con la fisarmonica in spalla per far ballare *bouréo* e *courento*.

E vengono in tanti a ballare, salgono da Chiotti o arrivano dal Vallone di Pramollo passando per il Colle Lazzarà, lunghe ore di cammino su sentieri ripidi ripercorsi in senso contrario dagli abitanti di Trussan quando si fa festa a Pramollo.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Nome in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

L’attività della trattoria gestita dalla famiglia Peyronel prosegue per circa vent’anni, poi i tempi cambiano, la gente scende a valle, il lavoro chiama altrove e la montagna si spopola.

Restano i ricordi, i racconti che parlano di vite dure, della fatica, della tenacia di quegli uomini e quelle donne semplici e intraprendenti che hanno saputo strappare alla montagna aspra e ostile, oltre al necessario per vivere, anche brevi e inebrianti momenti di felicità.



Alice Clot e Emilio Peyronel

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell’ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche ” coordinato all’Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

I *CAHIERS*

Si definisce tradizione orale il sistema di trasmissione, replicazione e rielaborazione del patrimonio culturale in un gruppo umano esercitato attraverso l'oralità senza l'utilizzo della scrittura. La trasmissione orale di eventi storici, vicende famigliari, fiabe e canti anche nelle nostre valli è stata da sempre praticata allo scopo di non perdere il ricco repertorio sedimentato nei secoli.

Nello specifico per quel che riguarda i canti tradizionali, grazie alla trasmissione orale, intere generazioni di valligiani hanno ascoltato, imparato e riproposto centinaia di brani sottraendoli all'oblio. Ognuno di questi testimoni ha poi spesso apportato, volontariamente o no, piccole modifiche al canto: per esempio, quando il cantore non ricordava più esattamente una parola, la sostituiva con un'altra che si adattava perfettamente alla metrica penalizzando molto spesso il senso della narrazione. Questa variazione offriva però al canto la possibilità di mutare, trasformandosi in un qualcosa di molto più vicino al sentire del compilatore.

A partire dalla fine del 18° secolo nel nostro territorio ebbe inizio la consuetudine di annotare i testi dei canti su quaderni, i cosiddetti *cahiers*. Il frontespizio del più antico manoscritto conservato nella Biblioteca del Centro Culturale Valdese di Torre Pellice recita:

> *Ce petit livre de chanson appartient a moi Jean Jaques Dam Jala fils de Jaques de St. Jean habitant a la Tour Vallée de Luserna, fait le 20 8tobre Lan 1783 a la Tour.*

In questo modo, superati i limiti della trasmissione orale, si iniziò a fissare su carta un repertorio di canti che, usciti dall'ambito della famiglia o del villaggio di appartenenza, divennero patrimonio culturale di tutta la comunità alpina. Questi manoscritti presenti in molte famiglie delle nostre valli, a prescindere dalla confessione religiosa dei compilatori, ovviavano

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

alla necessità di ricordare, avvalendosi solo dell'uso della memoria, un ingente numero di canti, alcuni dei quali constavano di più di cento strofe.

Il *cahier de chansons* diventa *cahier de la mémoire*: il ricorso alla traccia scritta, ossia la consultazione e lettura del testo come guida al canto, benché non sempre messo in atto, rappresenta una garanzia permanente per l'integrità testuale ponendo un limite alla rielaborazione individuale. All'epoca della ricerca della Badia Corale Val Chisone *Barbo Aldo* per effettuare le registrazioni preferisce servirsi dei testi scritti, utilizzando dapprima il *cahier* di Albert-Auguste Rostan, ed in seguito quello di famiglia recuperato fortunosamente grazie al contributo di Giovanni Bonino e Agostino Calliero.

Molti di questi *cahiers* dimenticati in abitazioni che hanno conosciuto l'abbandono, bruciati nelle stufe a legna, o arrivati in mani non sensibili verso questo genere di patrimonio culturale, non hanno più avuto la considerazione che meritavano.

Sfogliando le pagine di quelli che ci sono pervenuti, riaffiorano le storie di questi libri di canzoni, dei luoghi in cui essi sono stati scritti, delle biografie dei loro compilatori, e anche delle motivazioni che li hanno spinti a fermare sulla carta memorie da consegnare al futuro.

Aldo Richard profeticamente suggeriva ai ricercatori della Badia Corale Val Chisone di «*tenere ben da conto tutte queste cose, perché sono preziose; sarebbe meglio che non andassero perdute perché sono cose di valore per gli studiosi e per quelli che si interessano di queste cose e le sanno apprezzare».*

E noi, consapevoli dei contenuti dell'indagine etnomusicologica iniziata nel 1967 dai soci fondatori della Badia Corale Val Chisone, continuiamo a farlo…

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Nome in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

IL *CAHIER* RICHARD

Questo manoscritto del XIX sec. venne compilato dai fratelli Richard originari della borgata Giordano di Prali.

Il maggiore, Jean-Pierre Richard (1878-1965) detto *Pierinet* trascrisse, tra il 1896 e il 1898, 316 canti. La prima data riportata in calce al canto *L'amant maleureux,* presenta la seguente dicitura: *Ecrit le 6 Mars 1896 dan l'école du Jourdan par Richard Jean Pierre.* Nel corso di un'intervista Aldo Richard si sofferma volentieri a parlare del padre Jean-Pierre manifestando tutta la sua ammirazione per quell'uomo dal fisico robusto e dall'intelligenza acuta. Racconta infatti che a ottantatré anni egli scendeva ancora a Trossieri a coltivare la vigna caricandosi a spalle le brente di uva da riportare a casa. Aggiunge che da giovane era stato *régent* della borgata, cioè maestro incaricato di provvedere all'istruzione primaria dei bambini della comunità. E proprio durante lo svolgimento di questa mansione nella scuola di Giordano di Prali Jean-Pierre compilò la maggior parte del manoscritto, completato negli anni che vanno dal 1898 al 1909 dal fratello François (1886-1948).

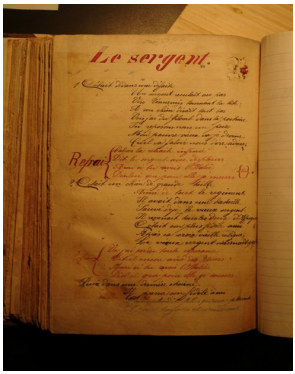
Il *cahier* è composto da 226 carte ognuna delle quali rigata a mano con matita nera.

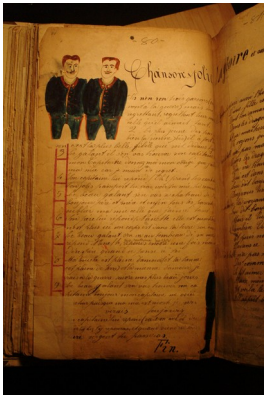
Per la stesura dei testi è stato utilizzato inchiostro nero, mentre in inchiostro rosso compaiono titoli, capoversi, ritornelli e numerazione delle strofe di alcuni canti. Per quel che riguarda l'ornamentazione del manoscritto si riscontrano capilettera, capoversi con sottolineature a matita colorata, fregi e cornicette a soggetto floreale; ritratti maschili e femminili, animali interamente realizzati con matite colorate o colori a tempera. Tutti i soggetti delle illustrazioni sono sempre pertinenti all'argomento del canto.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

Dei 361 canti contenuti, 295 sono in lingua francese, 61 in lingua italiana, 4 in dialetto piemontese e 1 in dialetto lombardo.
Solo del canto *La Marseilleise* sono riportati sia il testo che la trascrizione musicale.
Gli argomenti trattati riguardano le seguenti aree tematiche:

Canzoni d'amore
Canzoni storiche
Complaintes
Canzoni di vita militare
Canzoni burlesche
Chansons à boire
Canzoni di carattere morale
Crimini e briganti
Canzoni di satira valdese
Canzoni di lavoro
Canzoni di ricorrenza
Canzoni di ambiente alpino
Canzoni di argomento religioso
Canzoni di prigionia e persecuzione
Canzoni da ballo





Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

“Bonjour mon aimable bergére…”
Voci e canti della Val San Martino

L’indagine musicale svolta dalla Badia Corale Val Chisone nel territorio della Val Germanasca alla fine degli anni ’60, ha prodotto le registrazioni di 120 canti che costituiscono il *corpus* della pubblicazione *“Bonjour mon aimable bergère”* voci e canti della Val San Martino.

Suddivise in 11 categorie tematiche, precedute da un’introduzione generale all’argomento, per ognuna delle canzoni è stata compilata una scheda contenente la trascrizione musicale della melodia, il testo del canto, le informazioni riguardanti il testimone, il luogo e la data della registrazione, il raccoglitore, le altre fonti piemontesi e francesi in cui si è trovato riscontro al testo e l’eventuale incisione discografica della Badia Corale Val Chisone.

Il lavoro di preparazione delle schede dei canti, durato alcuni anni, ha preso in esame molte pubblicazioni italiane e francesi riguardanti il canto popolare; quest’analisi è stata integrata con la ricerca sul territorio dei manoscritti di canzoni reperibili a tutt’oggi, ricerca che ha portato all’individuazione e allo studio di 37 *cahiers* provenienti dalle Valli Chisone, Germanasca e Pellice.

I *cahiers*, compilati tra il 1783 e il 1950, contengono complessivamente 3220 testi che, considerando le numerose varianti, danno origine a un repertorio di circa 500 canti.

Ecco l’elenco delle trascrizioni dei manoscritti consultabili presso l’archivio della Badia Corale Val Chisone:

ms. Anonimo, Rorà, 1915; 41 canti
ms. Avondetto Laura, Torino, 1900 ca.; 79 canti
ms. Balmas Daniel e Giovanni, S. Germano Chisone, 1881; 25 canti
ms. Baret Eli, S. Germano Chisone, 1927; 114 canti
ms. Barral Pierre Joseph, Roure, 1881; 116 canti
ms. Bertinat Anne Marie, Villar Pellice, 1933; 31 canti

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell’ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 “Nome in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche “ coordinato all’Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

ms. Bounous Henri-Théophile, Pomeano, 1915; 175 canti
ms. Danna Adele, Angrogna, 1920 ca.; 62 canti
ms. Durand Isolina, Rorà, 1930 ca.; 48 canti
ms. Ferrero, Rorà, 1930 ca.; 11 canti
ms. Ferrier Ferdinand, Blegieri di Pomaretto, 1913; 84 canti
ms. Grill François, Giordano di Prali, 1905; 41 canti
ms. Grill Luigi, Villa di Prali, 1920 ca.; 27 canti
ms. Guiot Carmen, Torino, 1916; 35 canti
ms. Guiot Rose Marie Fleurine, Marsiglia 1871; 81 canti
ms. Jala Jean Jacques, Torre Pellice, 1783; 26 canti
ms. Lausarot Marguerite, Bobbio Pellice, 1839; 11 canti
ms. Long Henri, Clot di Pramollo, 1908; 39 canti
ms. Piton Jean Baptiste, Roure, 1868; 90 canti
ms. Pons, Salza di Pinerolo, 1900 ca.; 11 canti
ms. Pons Lina, Salza di Pinerolo, 1900 ca.; 11 canti
ms. Pons Léontine, Salza di Pinerolo, 1905; 54 canti
ms. Revel Enrico, Torino, 1907; 206 canti
ms. Ribet Amédée, Pramollo, 1920 ca.; 39 canti
ms. Richard Jean-Pierre e François, Giordano di Prali, 1896; 360 canti
ms. Richard Francesco, Villa di Prali, 1896; 62 canti
ms. Rivoira Egidio, Rorà, 1940; 49 canti
ms. Rivoira Gualtiero, Rorà, 1940; 23 canti
ms. Rostan Albert-Auguste, Pomieri di Prali, 1900 ca.; 87 canti
ms. Rostan François-David, Pomieri di Prali, 1903; 144 canti
ms. Rostan Paolo 1, Pomaretto, 1906; 50 canti
ms. Rostan Paolo 2, Pomaretto, 1900 ca.; 27 canti
ms. Tron Enrico, Roberso di Massello, 1898; 143 canti
ms. Tourn Ermanno, Rorà, 1920; 152 canti
ms. Tourn Ester Albertina, Rorà, 1910; 29 canti
ms. Tron Pauline, Prali 1927; 177 canti
ms. Canzoniere Tron, Torre Pellice, 1950/60; 460 canti

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

Tutti i *cahiers* presi in esame riportano i testi dei canti, soltanto i *cahiers* Balmas e Ribet e il *Canzoniere Tron* forniscono anche le relative melodie. Qui appare evidente il valore delle registrazioni che permettono di continuare a servirsi degli antichi quaderni di famiglia non solo come testi di lettura.

Le trascrizioni musicali rispettano fedelmente le tonalità originali trasmesse dagli informatori. A questo proposito è interessante notare che nel caso di Aldo Richard non è ravvisabile alcun mutamento significativo di altezza tonale tra le prime registrazioni effettuate dalla Badia Corale Val Chisone nel 1967 e le ultime raccolte dall'etnologo Christian Bromberger nel 1982.

La pubblicazione comprende in allegato un CD contenente le tracce di 49 registrazioni originali. Si è ritenuto opportuno privilegiare le tracce cantate, ritenute più pertinenti all'oggetto della ricerca. I documenti sonori di Aldo Richard e Emilio Peyronel riproducono una o alcune strofe di ciascun canto, mentre quelli di Susanna Peyrot Grill ripropongono il canto per intero.

L'opera si apre con un inquadramento storico-culturale e con l'analisi della situazione linguistica dell'area in cui si è svolta la ricerca, prosegue con la trattazione delle ricerche etno-musicologiche sul canto nelle Valli Valdesi, per poi passare all'incontro con i testimoni, l'analisi del Cahier Richard e la storia della Badia Corale Val Chisone. Si giunge quindi all'analisi dei 120 canti registrati dalla viva voce dei testimoni tra il 1967 ed il 1970; per ognuno dei quali è stata compilata una scheda con musica, testi e note, inserita nelle undici aree tematiche individuate e precedute da un'introduzione generale agli argomenti.

Come dichiarato nella prefazione: "L'interesse e la passione per le forme tradizionali del canto si manifestano in questa raccolta ragionata come frutto di un sentire collettivo. Un'adesione emotiva comune ai promotori della ricerca e ai principali autori del presente lavoro si è infatti tradotta in

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico

agire convergente, capace di convogliare molteplici itinerari esperienziali e riunire un ricco deposito di conoscenza. La pluralità di prospettive è ulteriormente espansa, poiché ogni voce narrante è foriera di una cultura radicata e individualmente coltivata sul terreno, nutrita dalla relazione umana tra compagni di viaggio e dall'incontro con i testimoni del passato."



Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico



Badia Corale Val Chisone APS

Badia Corale Val Chisone APS
Viale della Rimembranza 65/a - 10064 PINEROLO (TO)
info@bcvc.it

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche " coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico